

ITALIA NOSTRA E COSAPU SUL PROGETTO

## «Ponterosso, niente rispetto per la storia della piazza»

Una modifica al progetto comunale di riqualificazione di piazza Ponterosso che «non rispetta l'integrità e l'immagine storica della piazza, anzi ne deforma l'identità». È la richiesta portata avanti...

Una modifica al progetto comunale di riqualificazione di piazza Ponterosso che «non rispetta l'integrità e l'immagine storica della piazza, anzi ne deforma l'identità». È la richiesta portata avanti dalla sezione triestina di Italia Nostra e dalle associazioni per la salvaguardia dell'ambiente e del territorio. Nello specifico, le associazioni puntano il dito sulla sostituzione dei masegni originali con l'arenaria e sulla sistemazione di un filare di sette alberi lungo via Roma, che andrebbe a separare visivamente le due parti della piazza. «Invece di recuperare i masegni storici che sono in buone condizioni e che riporterebbero l'antica dignità alla piazza, si è deciso di sistemare le solite piastrelle sottili e fragili, lasciando i masegni solo ai lati e intorno alla fontana», attacca Giulia Giacomich, presidente di Italia Nostra Trieste: «Gli alberi poi posizionati in quella direzione andrebbero a intaccare visivamente il concetto di piazza unica: il filare non è mai esistito storicamente nell'area e dunque non ha nessun senso che sia sistemato lì».

Italia Nostra si appella all'articolo 9 della Costituzione sulla tutela del paesaggio e al Codice dei Beni culturali, né manca di rifilare una stoccata alla passerella pedonale che ha portato a «una deformazione prospettica e paesaggistica del Canale». Per Giacomich «il centro storico non dev'essere alterato nelle sue caratteristiche originarie e qualunque intervento deve essere giustificato da un'assoluta necessità. Diverso il discorso per la parte moderna della città, dove al contrario sono ammessi interventi di trasformazione nelle periferie, che spesso sono frutto di un'urbanistica priva di una visione globale».

Concetti ripresi e ampliati da Bruno Cavicchioli, presidente di Cosapu (Comitato per la salvaguardia del patrimonio urbano), per il quale all'origine c'è un equivoco di fondo. «Nel caso di piazza Ponterosso non si tratta di una riqualificazione, ma del restauro di un bene che è tutelato - spiega Cavicchioli -. Da anni denunciavamo lo sperpero del patrimonio della città: 200mila masegni sono andati distrutti, pari a oltre 73 mila metri quadri. E pensare che Trieste ai primi del Novecento era la città più lastricata d'Europa». A sottolineare l'aspetto giuridico della questione l'avvocato Marcello Perna, del direttivo di Italia Nostra, secondo cui «tutto il sistema normativo di tutela dei beni culturali è incentrato sulla "ratio" di conservazione e preservazione del bene. Se dunque ogni amministrazione decide di trasformare i beni secondo i propri gusti, alla fine è inevitabile andare incontro ad un pasticcio che nulla ha a che vedere con la visione originale».

Pierpaolo Pitich

24 febbraio 2013



0 Tweet 0

Email

PUBBLICA QUI IL TUO ANNUNCIO PPN



**Conto Corrente CheBanca!**

Il conto che azzerava le spese se operi Online  
[Aprilo Subito](#)



**Richiedi Carta Alitalia e vinci**

Richiedi Carta Alitalia Amex entro marzo e vola in vacanza.  
[americanexpress.it](http://americanexpress.it)



**Hai più di 30 anni?**

Hai più di 30 anni e non hai la laurea? Informati ora!  
[www.cepu.it](http://www.cepu.it)

